

La santità del Papa

di Mario Tosti

È della scorsa settimana la notizia, riferita da quasi tutti i quotidiani, che la causa di beatificazione di Giovanni Paolo II possa subire rallentamenti per perplessità sul miracolo attribuito all'intercessione di Wojtyła, ovvero la guarigione dal parkinson di una suora francese.

Anche se la notizia è stata subito definita da fonti autorizzate vaticane "assolutamente priva di fondamento", apre uno squarcio sulle complesse procedure della "fabbrica dei santi", un cammino tortuoso, a volte lunghissimo, che non prevede sconti nemmeno per i pontefici, nemmeno per Giovanni Paolo II che, come è noto, nel giorno stesso delle esequie in Piazza S. Pietro una folla immensa, con grida e striscioni, proclamò "Santo subito". Del resto per coloro che sono stati testimoni del succedersi dei pontefici nel corso della seconda metà del Novecento, non resta difficile ricordare comportamenti analoghi al momento della scomparsa di Pio XII e di Giovanni XXIII. Ma quanti sono stati i papi santi? E perché li si è riconosciuti tali? E quale è stata nel corso del tempo l'effettiva devozione nei loro confronti? Domande che insorgono spontanee e alle quali un recente volume di Roberto Rusconi, *Santo Padre. La santità del Papa da san Pietro a Giovanni Paolo II* [Viella 2010, Collana sacro/santo, 14] in quasi settecento pagine cerca di dare risposte, Roberto Rusconi è uno dei più noti storici del cristianesimo a livello internazionale e ha contribuito indubbiamente a rimodellare la storia religiosa, mettendo da parte gli approcci agiografici e teleologici per favorire una lettura "laica" che tuttavia non sottovaluta il ruolo del sacro nella costruzione dell'identità occidentale e nei processi di affermazione della modernità.

Oggi a tutti, credenti e non credenti, la centralità della figura del pontefice all'interno della Chiesa cattolica può apparire un dato quasi scontato, ma in realtà tale predominio è il frutto di un processo di consolidamento che si è avviato nel corso del secolo XI. Fu in particolare Gregorio VII che nella sua lotta per la *libertas ecclesiae* contro l'impero germanico riuscì a de-sacralizzare il potere politico e a costruire, attraverso la nascita del diritto canonico, il controllo della santità, una chiesa occidentale raccolta intorno al nucleo istituzionale del papato. Anche se prima di allora non erano mancati papi venerati come santi, basta ricordare san Pietro e tutti i martiri dei primi secoli dell'era cristiana, oppure pontefici come Leone Magno o Gregorio Magno, fu da quell'epoca che si iniziò a sottolineare l'esistenza di una reputazione di santità anche ai papi viventi o appena defunti, riconosciuta nel *Dictatus papae*. L'apogeo del papato medievale, tra i pontefici Innocenzo III e Bonifacio VIII, attribuì al pontefice il potere di proclamare pubblicamente la santità di un personaggio ma tale facoltà non venne mai utilizzata a favore degli stessi pontefici, tanto è vero che solo al dimissionario Celestino V fu tributato il solenne riconoscimento della proclamazione di santità. Alla crisi religiosa del

Cinquecento, con papi nepotisti, simoniaci e perfino guerrieri, come il caso del battagliero Giulio II, seguì la frattura dell'unità religiosa dell'Europa e nel tentativo di ritrovare una legittimità alla propria identità e fisionomia, profondamente contestata da Martin Lutero e dagli altri Riformatori, seguì una serie di pontefici di severa moralità che si assunsero in prima persona il compito di portare a realizzazione i decreti del Concilio di Trento.

La contrapposizione con i Riformatori portò ad usare massima prudenza nelle canonizzazioni fino al punto di creare un'apposita congregazione competente in materia di culto dei santi. Si ebbero così, per la prima volta da secoli, dei papi santi ma tra le tante procedure avviate giungeva a termine unicamente, ma solo nel 1712, quella di Pio V, il papa della vittoria della flotta cristiana contro i Turchi a Lepanto (1571). Con lo scoppio della Rivoluzione francese e l'inizio delle tensioni tra istituzioni ecclesiastiche e società moderna, comincia l'epoca dei pontefici "martiri": Pio VI deportato e morto in esilio, Pio VII fatto prigioniero ad opera di Napoleone Bonaparte, lo Stato Pontificio temporaneamente soppresso; vicende che contribuirono a creare le premesse di una nuova considerazione della figura papale da parte dei cattolici e che raggiunsero il culmine con l'avvio del processo politico che condusse alla proclamazione del Regno d'Italia e la figura di Pio IX, "prigioniero del Vaticano". Pio IX divenne il martire vivente della lotta della Rivoluzione contro la Religione, in suo favore si registrano manifestazioni di devozione che non avevano precedenti nel corso dei secoli; egli uscì dalle stanze vaticane e diventò un personaggio familiare e noto ai cattolici di tutto il mondo e per lui, i suoi più agguerriti sostenitori, chiesero una canonizzazione immediata.

Comunque la definitiva dissoluzione del potere temporale apriva la strada a una considerazione più strettamente religiosa della persona e dell'operato dei pontefici; questo è stato il tratto caratteristico del papato durante il Novecento; per tutti i pontefici che si sono succeduti nel decorso dell'ultimo mezzo secolo, da Pio XII a Giovanni XXIII, da Paolo VI a Giovanni Paolo I sino a Giovanni Paolo II, è stata aperta una procedura di canonizzazione che sinora ha portato alla proclamazione del carattere di beato per Giovanni XXIII mentre si prospetta imminente un'analoga proclamazione per Giovanni Paolo II.

Solo per la contestata figura di Pio XII, figura ieratica ma danneggiata dai "silenzi" del Vicario, si stenta a trovare una soluzione. Sembra dunque affermarsi in modo definitivo il riconoscimento ufficiale della santità dei papi dell'età contemporanea; è come se – conclude Rusconi – a un millennio di distanza l'indicazione contenuta nel *Dictatus papae* di Gregorio VII: "Il romano pontefice, nel caso in cui sia stato canonicamente eletto, senza dubbio è fatto santo", si rivelasse una sorta di profezia che infine trova il proprio compimento.